25CUL03A2507 ZALLCALL 11 21:05:42 07/24/98



Il racconto

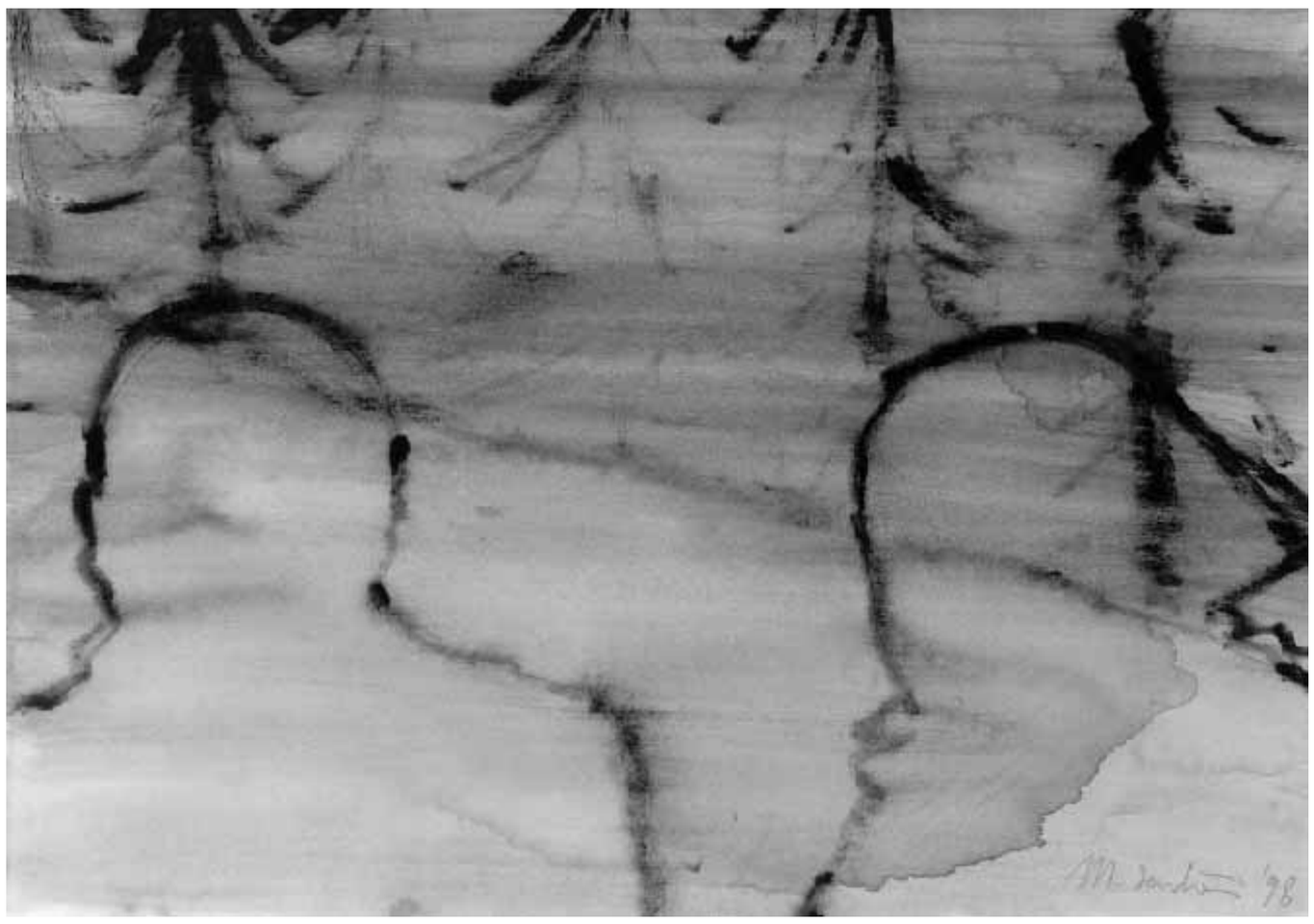
**La storia che ci racconta Romana Petri ha due protagonisti: un uomo e una donna. Il paesaggio che esploriamo attraverso le sue parole è un'insenatura di sassi dove i corpi non producono ombre e dove sogno e realtà si confondono.**

## Romana Petri dalla scuola al «Gambero blu»

Romana Petri è nata a Roma dove si è laureata in lingue; attualmente insegna francese in un liceo classico di Albano Laziale e oltre a scrivere è anche traduttrice dal francese e collaboratrice Rai. Tra le sue opere narrative l'esordio con il «Gambero blu e altri racconti» edito da Rizzoli, premio Mondello e Rapallo; quindi «Il ritratto del disarno», Rizzoli 1991; «Il baleniere delle montagne», Rizzoli 1993; una raccolta di racconti «L'antierotico» pubblicato da Marsilio e «Alle case Venie», 1997 premio Rapallo Carice, finalista Premio Strega 1998.

## Mariateresa Sartori I bagliori della Laguna

Mariateresa Sartori ha 37 anni ed è nata a Venezia. Dove vive e lavora. Certi bagliori lagunari e talune dissolvenze delle vedute del Settecento, infatti, sembrano riapparire nelle sue opere. A partire dal 1980 Sartori ha preso spesso parte alle collettive dell'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia. Nella sua città ha tenuto la sua prima personale nell'85 (al Lido, presso la galleria Gi & Gi) ed ha esposto nel 1993 nell'ambito della Biennale (sezione «Deterritoriale»). Tra 1997 e '98 ha tenuto personali presso le gallerie Studio G7 di Bologna, La Corte (Firenze), La Nuova Icona di Venezia e Oddi Baglioni di Roma.



# Corpi senza ombra

STAVA con le spalle contro la ringhiera in ferro battuto in cima alla scalinata. E pensava svagatamente, quasi senza pensare, facendosi vento con un fazzoletto che per tutto il giorno si era passato sulla fronte e intorno al collo. Quando era in viaggio gli capitava spesso di sentirsi così. Guardava il cielo e sapeva che c'era qualcosa da intuire, qualcosa che avveniva.

Dall'alto il paese era già in ombra. Sole sul piazzale del Duomo la luce del sole cominciava lentamente a ritirarsi, scivolava piano come risucchiata dai palazzi che la facevano salire lungo le pareti. Fu guardandola evaporare che da una casa si aprì una porta bassa e dal buio di quell'androne uscì una donna.

Era vestita con un'eleganza antica e aveva grandi occhi scuri cerchiati da una pelle sottile e bluastra, come quella di chi conserva un dolore. Camminava verso di lui e lo guardava.

«Siete forestiero, è vero?» gli disse rendendo l'aria fredda.

Lui le rispose sorridendo, stringendo con forza il fazzoletto che sembrò dissolverglisi tra le dita.

«Siete forestiero. Come me».

«Ma lei signora parla con accento di qui».

«Forestiera... di qui vicino», aggiunse seria. E per indicare da dove veniva si mise di profilo, alzando appena il naso e il mento. «Laggiù».

Poi tornò a guardarlo negli occhi. «Venite con me alla spiaggia, vi devo parlare».

Scese i primi gradini della scalinata e si voltò verso di lui che era rimasto sul piazzale. «Venite», gli disse alzando il braccio destro. «Venite con me».

Allora scesero insieme, e a lui sembrò che il rumore di ogni suo passo lo allontanasse da tutti gli anni della vita. Volle riderne e guardandola disse: «Lei signora sembra uscita da un sortilegio». La donna si voltò a guardarlo seria. «Non pensateci a queste cose», disse. «Porta male».

Le porte delle case al passaggio loro si chiudevano facendo tremare la terra. Anni della sua vita sparivano insieme alla gente svuotando il paese. Camminando si accorgeva che sebbene il sole fosse ormai tramontato da tempo una luce opaca ma persistente continuava a illuminare la scalinata e le molte strade sempre più vicine che si aprivano l'una nell'altra. «È strano questo paese, vero, signora? Con questo caldo la gente si chiude in casa proprio al crepuscolo quando fa più fresco. Ed è strana anche questa luce senza sole, e la temperatura che è scesa all'improvviso, e questa questa assenza di vento che pure è fredda. E come sono lievi i nostri passi, se ne accorge? Non fanno rumore. Deve essere cambiata la stagione all'improvviso, e noi dobbiamo esserci fatti più leggeri».

«Come dite voi signore. Leggeri, leggerissimi».

Alla fine dalla scalinata la donna indicò con la mano una strada. «Non ci vorrà molto per arrivare alla spiaggia. Dopo questa strada c'è il lungomare e poi il porto. Dietro al porto questa spiaggia dove vi posso parlare». Si incamminarono nella strada deserta. In alto il cielo era chiaro, aperto da una luce bianca che non dava ombre. La prese per mano.

«Lei è una donna bellissima. Dove vivo io, nel nord, le donne come lei sono guardate come cosa rara quando passano. Lei invece sembra...».

«Non ci sono cose da chiedere adesso che camminiamo. Ve l'ho detto, vi debbo parlare, ma per parlare ci vuole un posto tranquillo, dove le persone si mettono sedute una di fronte all'altra e hanno tutto il tempo. Se vi fidate mi seguite senza troppe richieste. Voi dovete essere abituato, dico bene? Le persone come voi sono abituate. Lo vedete? Qui dove vi porto io mancano pure le ombre». Si fermò a guardarlo fisso negli occhi. «Diciamo che vi debbo consegnare un dolore. Ma non vi inquietate, si tratta del mio».

> ...poi tornò a guardarlo negli occhi. «Venite con me alla spiaggia, vi devo parlare». Scese i primi gradini e si voltò verso di lui...

Camminarono in silenzio fino al porto. La donna gli stava accanto guardando solo davanti a sé. Di profilo i suoi occhi sembravano schiariti, ma erano l'effetto di quella luce e poi anche del mare, trasparente come l'aria. E deserto era anche il porto, le barche immobili, silenziose, il molo allontanato e asciutto.

«Questa è la spiaggia, un'insenatura di sassi. È qui che venivo».

«La sua volontà signora. L'ho seguita per questo».

«Voi forestiero, lo conoscete il desiderio?». Gli appoggiò una mano sulle labbra per non farlo parlare. «Tacete, le parole vostre non servono. Siamo qui per le mie; e dopo tanto tempo, voi lo sapete come sono le parole, si fanno faticose perché ripetute nei pensieri che quasi le cancellano. Siamo qui per una concessione del tempo, una richiesta mia che per devozione mi è stata accordata. Adesso accadranno cose, e voi le lascerete accadere mentre io parlo perché il tempo non è mai abbastanza per una cosa e anche per l'altra. Mi pare sia poco il tempo. Voi pure lo pensate? E allora c'è da fare l'una e l'altra, raccontare mentre le cose accadono, e voi vedrete che capirete presto, perché tutto è cominciato con l'avvento di un sogno mandato per errore del tempo, che all'epoca fu lungo e tutto per l'attesa, e adesso poco poco per la risoluzione. Ma questi sono i tempi del tempo, lo sapete? Ve ne accorgerete pure voi perché ve ne resterà altrettanto, come quello che fu mio».

> ...si rivestì con dolcezza la donna, rassettando con ovattato battito di mani le vesti, con semplicità femminile...

Gli stava di fronte, le mani quasi di vetro che muoveva parlando e che poi portò ai vestiti suoi di donna per toglierseli senza vergogna davanti a lui che la guardava.

«E ve lo dico così, tanto per dirlo una volta e basta, che tanto qui nessuno ci vede. Noi due non facciamo ombra, e io so quello che dico. Questo mio corpo lo vedete ora con molto ritardo su quell'annuncio per errore del tempo. Vi sbagliaste allora, o qualcuno vi consigliò male, forse l'istinto vostro che vi portò ad apparire in anticipo. Vi stringo a me ora, lo sentite? Carne vostra di adesso contro la mia di allora, e voi non potrete nemmeno dire che è impossibile perché lo vedete bene come le cose accadono davvero. Vi dissi dunque del sogno, e dovrei dire che già lo sapete, ma forse avete dimenticato quell'identità vostra lontana, anche se poi non fu un sogno solo, ma tornò più volte e questo potrebbe essere perché fatto una volta è tornato e ritornato magari per causa mia che lo rievocavo. Ecco il sogno fu semplice, voi appariste a me su una spiaggia che potrebbe essere questa, e senza dire parole, proprio come accade in quelle chiarezze misteriose dei sogni. Mi avete fatto capire che era solo questione di tempo e di pazienza, ma che prima o poi sareste arrivato davvero nella vita e io dovevo solo aspettare. Lo sapete voi come si attaccano i sogni? Diventano l'ossessione del vero, e per me fu vero assoluto come nella fusione tutta armoniosa di adesso, questo scambio di carezze graziose che ci arrechiamo mentre io parlo. E ora scendete con me sugli abiti miei che la nudità è più bella sdraiata, e coprite-mi di baci e di tutto quello che desiderate perché il tempo che fu tanto quando v'aspettavo ora è poco, e voi dovete ripagarmi di un'attesa che è stata lunga tantissimo. Il sogno, quello fu poca cosa e fu tutto. E seppure vi fu brevità della mia vita dovete sapere che vi sono morti smezzate perché l'anima è fortissima padrona del corpo, e a tratti se lo riprende quando le sembra che il dolore lasciato nella vita la perseguiti ancora. E il dolore fu proprio l'attesa mia di incontrarvi. Qui venivo, su questa spiaggia, e qui vi aspettavo fedele perché nel sogno questo era chiaro, che dovevate essere il primo e così continuare per la vita tutta. Il patimento in vita fu cosa meno grave, e il motivo di morte dimenticato all'istante perché di queste cose non ci è dato il ricordo. Ma il vagolare mio da quel giorno, i molti ritorni nella casa deserta, le camminate lente fino alla spiaggia... Morta e non morta, capite? Andata per ritornare quando l'anima aveva il sentore del vostro arrivo e si precipitava a riscaldare il raffreddato corpo. Alla finestra e su questa spiaggia ad aspettare, e mai vista da nessuno, che gli occhi che ci guardano... quelli li scegliamo noi, e io nessuno sceglievo e nessuno guardavo, rassegnata ormai a non avere mondo. Niente ombra signore mio forestiero, e vi chiedo solo di ascoltare in questo silenzio bellissimo che è luogo dove io parlo. Non è finzione di abbraccio questa, la sentite voi stesso la carne che stringete e fate vostra. Qualche pausa per i vostri baci e poi riprendo a parlare, perché voi dovete fare ma anche sapere. Mi avreste seguita se vi avessi detto di venire alla spiaggia perché dovevo darmi a voi? No, non rispondete vi prego. Le risposte sono cose che si sanno, nessuno qui parla a vuoto e noi due tutto lo riempiamo insieme il vuoto. Sareste stato tanto generoso da venire alla spiaggia solo per salvarmi l'anima?».

E poi cessò di parlare. A quell'ora avrebbe dovuto essere notte anche se la luce era la stessa di un giorno spiovuto, e tutto era strano tra quei colori, come piegature dell'aria e venature di sassi marini. Cose sanguigne. Un bel chiarore illuminava le loro fronti, e molto silenzio contraeva pensieri che si abbandonarono aiutati dai corpi, silenzio grande di quel luogo che li rendeva raffermi a simulare una sosta di vita.

Si rivestì con dolcezza la donna, rassettando con ovattato battito di mani le impolverate vesti, con semplicità femminile, con gesto concluso e tranquillo che termina accarezzando.

«Vi lascio il dolore - gli disse -. Vi do il mio dolore questo giro della mente che non gira più. Vi accorgerete che è questo l'accorante». «Si trattò dunque di inganno signora. Questo suo dolore che doveva consegnarmi, da quanto era già scritto che dovesse diventare mio?». Ma la donna sembrava dimenticata dall'intero mondo, camminava svanita senza smuovere sasso, con un lentissimo moto che pure velocemente allontana. Non si voltò nemmeno a guardarlo, se ne andò lungo la riva ingigantendo la spiaggia.

Allora se ne tornò da solo verso il porto, ripercorse le stesse strade in quell'imbrunire ancora incantato. Risalendo la lunga scalinata che portava alla piazza del Duomo guardava i bordi maiolicati dei gradini. Per ognuno un diverso disegno, ma sempre figure femminili e tralci di fiori.

Quando arrivò sul piazzale era notte illuminata da pochi lampioni, e si rinfrescò al vento di quell'altura che dominava il paese e il mare, lasciando aderire la schiena contro la ringhiera in ferro battuto.

*Questo giro della mente che non gira più. Vi accorgerete che è questo l'accorante.* Lo ripeteva a bassa voce, contro vento, guardando ora il Duomo, ora un'ombra sottile, che piano, dai suoi piedi, tornava a dilatarsi.

**Romana Petri**

L'OPERA

## Resine per la memoria

**«Lei e Lui in montagna» è il titolo della gouache di Sartori. Questi amanti spersi in un remoto idillio campestre, prendono la stessa forma sintetica e indefinita degli alberi alle loro spalle. I «paesaggi» di Sartori sono, in realtà, ricordi in forma di veduta. La luce polverosa che investe l'immagine – data dai molti strati di resine e plastiche liquide che Sartori stende sulla tela – l'immerge nell'indefinito dell'atmosfera e di una visione memorizzata. Come nelle metamorfosi di Ovidio, l'uomo si trasforma e identifica nella natura: «Lui il cigno», «Lei il vulcano», «Lui tutto d'oro in città», sono i titoli di alcuni lavori della Sartori. Il suo «Lui» è un uomo calvo, corpulento, porta la giacca e ci dà le spalle. È quindi come noi uno spettatore dell'opera, oltre a essere il soggetto della nostra visione. È un uomo maturo e rassomiglia ad Orson Wells, protagonista di «Quarto potere»: forse anche lui cerca l'infanzia perduta e la felicità svanita. Uno degli oggetti intorno ai quali si concretizzano i ricordi di Sartori è un sontuoso lampadario – di quelli dei saloni da ballo di un tempo, o delle favole – immerso nella luce indefinita che lui stesso emana. «Il nostro sguardo – ha detto Sartori dialogando con Chiara Bertola – non regge la luce diretta del sole. Soltanto nei colori del suo riflesso si offre a noi la realtà; come a dire: solo nel ricordo ci è dato possedere la vita».**

**C.A.B**

l'Unità

**Tariffe di abbonamento**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Italia** | Annuale | Semestrale | | Annuale | Semestrale |
| 7 numeri | L. 480.000 | L. 250.000 | 5 numeri | L. 380.000 | L. 200.000 |
| 6 numeri | L. 430.000 | L.230.000 | Domenica | L. 83.000 | L. 42.000 |

| | | |
|---|---|---|
| **Estero** | Annuale | Semestrale |
| 7 numeri | L. 850.000 | L. 420.000 |
| 6 numeri | L. 700.000 | L. 360.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

| | Feriale | Festivo |
|---|---|---|
| Finestra 1ª pag. 1º fascicolo | L. 5.650.000 | L. 6.350.000 |
| Finestra 1ª pag. 2º fascicolo | L. 4.300.000 | L. 5.100.000 |

Manchette di test. 1º fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
**Direzione Generale:** Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Aree di Vendita**

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: **P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia** S.r.l.
**Sede Legale:** 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/70003302 - Telefax 02/70001941
**Direzione Generale e Operativa:** 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fuccillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma